

Cinema
Elio Germano
diventa
San Francesco

→ a pagina 20

Cinema

Elio Germano come S. Francesco «I poveri un modello da imitare»

Debutto

**Il film sul Patrono d'Italia
da giovedì nelle sale**

Giulia Bianconi

■ **ASSISI** Se ne «Il giovane favoloso» ha saputo rendere ribelle e inquieto Giacomo Leopardi, diversamente dall'immagine cupa e pessimista alla quale ci ha sempre abituato la scuola, nella sua ultima interpretazione cinematografica Elio Germano riesce a proporre una visione più laica del poverello d'Assisi. Il prossimo giovedì arriva nelle sale con Parthénos «Il sogno di Francesco», film corale diretto da Renaud Fely e Arnaud Louvet (e prodotto anche da Mir Cinematografica e Rai Cinema), che non ruota solo intorno alla figura del religioso, ma ai francescani. A due giorni dalle celebrazioni del patrono d'Italia, la pellicola è stata presentata ieri pomeriggio in anteprima a Santa Maria degli Angeli - nell'ambito della pre-apertura del Terni Film Festival «Popoli e Religioni» che prenderà ufficialmente il via a novembre - dove Elio Germano ha ricevuto al teatro Lyrick l'Angelo alla carriera.

«Non ho avuto un'educazione cattolica, ma la figura di Francesco pensavo di conoscerla - raccontal'attore romano - Da laico quale sono, ho scoperto delle cose di lui che non avrei mai pensato. Rispetto alla tradizione cinematografica, dal mio studio sul personaggio è venuto fuori un uomo che non lotta con i demoni. È, invece, un Francesco ri-

solto che fa del suo esempio personale un modo per comunicare, mettendosi al di sotto delle cose. Per lui i poveri erano un modello da imitare, non da salvare».

Per i registi francesi è stato da subito chiaro scegliere Germano per il ruolo di Francesco: «È un attore vibrante, che sa essere in relazione con quanto lo circonda che si tratti di uomini o natura - spiega uno di loro, Fely - Abbiamo poi pensato potesse essere interessante vedere un attore italiano confrontarsi con colleghi stranieri (Germano è alla sua terza prova con la recitazione in francese, ndr). Elio ha portato al personaggio qualcosa di estremamente umano e felice, senza creare un Francesco troppo immobile e pesante».

Il film - realizzato in poco più di un mese (36 giorni per l'esattezza) tra l'Italia e la Francia - parte dal rifiuto nel 1209 di Innocenzo III di approvare la prima versione della Regola, il documento che Francesco aveva scritto per dettare all'ordine delle norme. L'amico fraterno Elia da Cortona guida il dialogo tra la confraternita e il Papato e per ottenere il riconoscimento dell'ordine, cerca di convincere Francesco a scendere a compromessi e redigere una nuova Regola meno intransigente. Ma la richiesta infrange in qualche modo il sogno di Francesco (da cui il titolo del film), mettendo in crisi anche il legame tra i due personaggi.

Nella pellicola è Jérémie Re-

nier a dare corpo e voce a Elia, mentre Domenico è affidato a Yannick Renier e agli italiani Alba Rohrwacher e Marcello Mazzarella i ruoli di Chiara e Rufino. «Francesco ha tanti fratelli e forse non sa cos'è l'amici- zia - spiega ancora Germano - Il suo è un percorso di amore universale. I rapporti esclusivisti sono banditi ed è quello che soffre Elia, il personaggio più pieno di contraddizioni e shakespeariano. Con lui capiamo le difficoltà di un essere umano». Aggiunge Fely: «Francesco è un uomo che non ha paura di essere giudicato, mentre Elia cede alla tentazione del bisogno di essere amato».

I registi hanno cercato di realizzare un ponte tra il 1200 e la nostra epoca, raccontando il sogno di uomo di «creare un nuovo rapporto fraterno tra gli uomini». «Il mondo di oggi è bellissimo, ma tormentato per colpa delle ingiustizie e dei conflitti» spiega Louvet, mentre Fely sottolinea: «Francesco è un uomo che ha messo l'altro al centro di tutto, qualcosa che non ha nulla a che vedere con l'individualismo. Ha sognato una società fraterna, senza cedere alla paura».





Sul set

Sopra Elio Germano e Alba Rohrwacher in una scena de «Il sogno di Francesco»